

## Ave Maria...

di PICCHIO SILVESTRE

*Essendo la Chiesa del mio paese dedicata alla Madonna del Rosario, una bella statua settecentesca, in legno, un po' barocca, troneggiava sull'Altare maggiore e la prima domenica d'ottobre era la «sagra». Ma tutto ottobre — diceva il mio vecchio devoto parroco — è rosario! e il nostro omaggio doveva continuare per tutto il mese con la sua recita solenne in chiesa.*

*In ottobre le giornate si accorciano e i lavori in campagna terminano con le prime ombre dopo i dolcissimi tramonti lunghi e rosati. Allora, mentre le campane squillavano a festa, tutti ci si avviava alla chiesa: gli uomini venendo direttamente dai campi con le zappe e i rastrelli che poi appoggiavano al muricciolo del sagrato, le donne e le fanciulle dalle case dove avevano preparata la cena e noi, ragazzi, dalle vigne o dagli orti dov'eravamo stati aguzzando gli occhi nella speranza di trovare qualche grappolo dimenticato, o a vedere se le mele erano pronte. Pareva maggio! Ciclo teneramente azzurro, fiori negli orti e nei giardini, foglie sugli alberi nel bosco che se non più verdi ma gialle e rosse preannunciavano sì il loro morire, ma con macchie di colore da pittura: un maggio velato da una tenue malinconia come un addio.*

*In chiesa — donne e fanciulle da una parte, uomini e ragazzi dall'altra come allora si usava — il parroco con la bianca cotta, intonava il rosario annunciando a voce alta il primo mistero, staccando le parole con una certa quale enfasi come un brano di predica, perché, diceva, il mistero si doveva meditare, e dopo il «Pater Noster» recitato da tutti, gli uomini attaccavano: «Ave Maria piena di grazia...». Rispondevano le donne: «Santa Maria Madre di Dio...». Poi il parroco annunciava il secondo mistero e le donne attaccavano: «Ave Maria...» e rispondevano gli uomini. Così, alternativamente, fino alla fine, adagio, senza sopraffarsi, e pareva una salmodia. La preghiera nata per popolare devozione diventava veramente il «Salterio della Vergine» o «Breviario del popolo» come le antiche confraternite recitavano nei loro oratori insieme alle «Laudi».*

*Dedicata la nostra chiesa alla Madonna del Rosario, tutto il paese — diceva il mio parroco — era a Lei dedicato, cioè ogni famiglia essendo, la famiglia, il primo santuario creato da Dio. A ottobre tutti nella casa*

di tutti, la chiesa, a recitare il rosario, filiale omaggio alla nostra grande Patrona; negli altri mesi, ogni sera, nella propria casa.

Questa era l'unica costante raccomandazione che il parroco faceva ai novelli sposi benedicendo le nozze. Non spiegava il Sacramento che stavano per ricevere e gli obblighi che imponeva. Al mio paese tutti si andava al catechismo domenicale e non c'era bisogno di spiegarlo all'ultimo momento quando ormai tutto era fatto! Agli sposi il parroco porgeva come « suo personale dono augurale » la corona del santo rosario. « Recitatelo — diceva — ogni sera, sempre! I misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi della vita di Gesù e della sua e nostra Mamma, vi insegneranno a godere insieme le gioie oneste e insieme a superare i sacrifici e i dolori. Vi rispetterete e vi amerete e vi rispetteranno e vi ameranno i figlioli che Dio vi darà. La vostra famiglia sarà unita e serena e in pace. Vi unirà la preghiera alla Madonna recitata insieme. Lei vi darà la grazia di essere buoni, onesti, contenti, con la coscienza tranquilla, Lei che ogni sera pregherà con voi come pregò con la piccola Bernadette... ».

I giovani sposi sapevano già il dono che il parroco avrebbe a loro offerto e le parole con le quali lo avrebbe accompagnato, come lo sapevo anch'io che, allora, facevo il chierichetto, ed erano sempre le stesse. Ma, sentirle in quel momento e proprio per loro, si commuovevano. Le loro mani, prendendo la corona del rosario, tremavano un poco come le mani del parroco che gliela porgeva.

Di quel discorso, una cosa a me, ragazzo, restava oscura: come la Vergine recitasse il rosario con la piccola Bernadette. Ma molti anni dopo avendo la grazia di andare a Lourdes, per prepararmi lessi la storia delle apparizioni. Racconta Bernadette, come dopo la gran paura provata per quel gran tuono udito, mentre non c'era temporale, « volgendo il capo verso la grotta vidi in una fessura della roccia un cespuglio agitarsi come se spirasse gran vento. Quasi istantaneamente uscì dall'interno della grotta una nube colore d'oro. E, poco dopo, una Signora giovane e bella di una bellezza da me mai veduta venne a collocarsi all'entrata della apertura sopra il cespuglio. Mi guarda, mi sorride e mi fa segno di avvicinarsi come fosse stata mia madre. La paura mi era passata ma mi sembrava di non saper più dove fossi... La Signora era là a sorridermi... Presi il rosario e mi inginocchiai. La Signora fece cenno di gradire il mio atto e prese fra le dita anche Lei il rosario che teneva sul braccio destro. Si segnò con me e, solo, con me ripeteva: " Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo... " ».

*Lourdes! Malati e malati d'ogni male, su barelle e carrozzine e sedie, portati da ogni parte del mondo, davanti alla Grotta; e medici, dame, brancardiers, pellegrini... E rosari, rosari... « Ave Maria gratia plena... » gridavano i Sacerdoti alternandosi sul piccolo pulpito davanti alla Grotta. « Santa Maria Mater Dei ora pro nobis peccatoribus... » rispondeva la folla, con gli occhi lucidi di febbre e di lacrime, fissi alla Grotta. E di notte, giovani e uomini e donne e fanciulle a gruppi o soli, con gli occhi fissi alla Grotta e la corona fra le mani.*

*Capii allora, viaggiando sul treno ospedale perché, a differenza dell'andata, nel ritorno non si udì un lamento in quei malati senza miracolo. La Vergine con la corona del rosario tra le dita aveva pregato con loro: « Gloria al Padre al Figlio allo Spirito Santo ».*

*Anni erano passati da quel mio pellegrinaggio a Lourdes e ancora una volta l'umile dolce preghiera doveva apparirmi nella sua grandezza.*

*Tornavo una sera da una penosa missione mentre infieriva la crudele fratricida guerra. Era di ottobre e a una stazioncina la specie di treno su cui viaggiavo più non poté proseguire avendo i partigiani fatto saltare un lungo tratto di strada ferrata. Tedeschi e fascisti in allarme si erano sguinzagliati nella zona e avevano messo posti di blocco sulla provinciale. Presi allora un sentiero fra i campi per giungere al luogo, ancora lontano, dove mi si aspettava. Com'era buia quella sera senza stelle e pauroso quel silenzio di morte, mentre camminavo fra i campi e la strada pareva non dovesse finire più! Quando, giunto vicino alla prima casa di un paesino, rasentandola, al di là dalle finestre serrate udii una voce di donna pregare: « Ave Maria, piena di grazia... » seguita da un coro di voci: « Santa Maria madre di Dio prega per noi peccatori... ».*

*Così per tutto il tragitto. Buio e silenzio sulla strada tra i campi. Poi, case e case in fila con porte e finestre serrate. Non un filo di luce da quelle finestre ma una voce di sposa o di madre orante: « Ave Maria... » seguita da un coro di vecchi e di bambini: « Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori... ».*